

*Old Kingdom Art in Ancient Egypt*, by CYRIL ALDRED, London, Alei Tiranti 1949.

L'Autore, che è « Assistant-Keeper » nel Museo reale di Edimburgo inizia con questo volumetto, scritto in forma piana e accompagnato da molte illustrazioni, alcune delle quali si riferiscono a monumenti poco noti, importanti discussioni sopra l'arte egiziana, considerata sotto il punto di vista estetico. Qui si presenta un quadro complessivo dell'Arte dell'Antico Regno (3200-2300 a. C.) diviso in 3 capitoletti, preceduti da uno schizzo della geografia dell'Egitto antichissima: uno sui limiti dell'arte Egiziana nel Regno Antico; uno sull'estetica della scultura egiziana; un III sullo sviluppo della scultura Egiziana durante il Regno Antico.

Segue una tabella di punti salienti della storia egiziana fino al 2134 a. C., una breve bibliografia e poi un'accurata descrizione, pure breve, delle 71 illustrazioni che sono la parte precipua del volume.

Ci auguriamo di vedere presto i volumetti che seguiranno, e speriamo che le fotografie siano così bene riuscite e presentate come le attuali.

A. C.

CAPART J., *Pour faire aimer l'art égyptien*, Bruxelles 1949, pp. 1-76; tav. 80.

Questo libro, che nella prefazione è detto il « testamento spirituale » dell'autore e fu infatti pubblicato dopo la sua morte, vuol essere un'opera di divulgazione e, per così dire, di propaganda. Il Capart, appassionato studioso dell'Egitto e di tutto ciò che è egiziano, vuole comunicare il suo entusiasmo anche ai profani, al pubblico delle persone colte che, pur essendo o proclamandosi tali, ignorano tante cose. Si propone quindi di far amare l'arte egiziana e bisogna riconoscere che ci riesce.

L'opera è soprattutto di sintesi e di idee e rappresenta, almeno in alcuni punti, la conclusione degli studi e delle meditazioni di tutta una vita: l'arte egiziana viene presentata nel suo complesso, in un quadro comprensivo che abbraccia i millenni del suo svolgimento e tien conto dei vari elementi storici, sociali e soprattutto magico-religiosi che ad essa sono intimamente connessi. Dopo una prima parte generale in cui più particolarmente vengono illustrati i criteri d'ambiente e tecnici ai quali si ispira l'arte egiziana, segue un capitolo sulla sua evoluzione che è più formale che contenutistica, dato che poggia su principi religiosi costanti e infine un rapido sguardo d'insieme sulla storia egiziana che pure ebbe sull'arte una notevole influenza.

La seconda parte del lavoro, da p. 31 in poi, è di commento alle numerose illustrazioni in una scorsa sintetica dei monumenti architettonici, delle sculture, pitture e opere di arti minori più significativi e più vicini all'anima e al gusto moderni. C'è solo da rammaricarsi che talvolta l'autore faccia riferimenti o confronti con opere, sia pur celebri, ma non

rappresentate nel testo, il che rende al lettore un po' arduo il seguirlo nelle sue osservazioni.

Nella conclusione infine si fa notare come l'arte egiziana sia sparita quasi improvvisamente quando le vennero a mancare i motivi politico-religiosi che per tanti secoli l'avevano sostenuta; scomparve però non senza lasciare una traccia profonda che attraverso il mondo greco-romano è giunta fino a noi. In questi ultimi decenni poi le scoperte, a volte davvero sensazionali, degli studiosi hanno riportato alla luce tali capolavori che, per dirla con l'autore, « si può considerarli come un arricchimento del tesoro dell'umanità ».

RITA CALDERINI

ERNST BUSCHOR, *Das hellenistische Bildnis*, München, Biederstein, 1949, con 62 illustrazioni.

L'A. studia i ritratti di ben 400 rappresentazioni ellenistiche (da Alessandro Magno ad Augusto) per scoprirne i rapporti e seguire così lo sviluppo dell'arte plastica in uno dei periodi più importanti di essa, cioè nel passaggio fra l'età ellenica e l'impero. L'assunto è dimostrare che lo sviluppo è sicuro dall'una all'altra età, sicchè la ritrattistica imperiale risale in qualche parte alla ritrattistica ellenica.

Si tratta di ben 15 paragrafi scritti in successione continua senza interstazioni e distinzioni, e quindi di consultazione alquanto difficile, se pure di piana lettura, interrotta peraltro, certo per ragioni di semplificazione tipografica, da citazioni e richiami, che turbano non poco la lettura del volume.

Un indice copioso di nomi provvede a rendere il volume più agevole all'uso e soprattutto le fotografie di ben 62 ritratti dà alle parole il valido sussidio della rappresentazione.

Il libro si rivolge così agli studiosi e agli studenti, come alle persone colte, alle quali pure può essere di utilità e di diletto.

A. C.

UNDERWOOD L., *Figures in wood of West Africa*, London, John Tiranti 1947.

UNDERWOOD L., *Masks of West Africa*, London, John Tiranti 1948.

UNDERWOOD L., *Bronzes of West Africa*, London, John Tiranti 1949.

Sono volumetti di non molte pagine (rispettivamente 50, 50 e 32) e di numerose e nitide illustrazioni (rispettivamente 48, 48, e 64), presentati con decorosa eleganza e i primi due (e chissà perchè non il terzo?) redatti in lingua inglese e in lingua francese, sicchè fossero più accessibili a tutti.

Essi tendono soprattutto a due scopi: presentare una documentazione originale e generalmente poco nota di forme d'arte in uso nell'Africa.